



Medaglia d'oro al Valore Civile
Codice Fiscale e Partita IVA n. 00447820044

2015/08.02/000003
Rif. pratica 08.02/236

Sito web: www.provincia.cuneo.it
P.E.C.: protocollo@provincia.cuneo.legalmail.it
SETTORE TUTELA DEL TERRITORIO
UFFICIO AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI
Corso Nizza, 21 - 12100 Cuneo
tel. 0171445372

Parere SUAP per **RIESAME con valenza di rinnovo** - Autorizzazione Integrata Ambientale installazione sita in **Genola, Via Garaita** – Ditta **MANA STEFANO**, con sede legale in Genola, Via Pagliani, 3 - **Attività IPPC: 6.6. - “Impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di: b) 2000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg)** - L.R. 44/2000 - D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

IL DIRIGENTE

Premesso che

- la direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, integra la direttiva 2008/1/CE, detta “direttiva IPPC”, e sei altre direttive in una sola direttiva sulle emissioni industriali, dettando obblighi e condizioni di autorizzazione per le attività industriali ritenute ad elevato potenziale inquinante;
- con Provvedimento Autorizzativo Unico prot. n. 2496 del 16/07/2018, del SUAP del Comune di Genola, in cui è inserito il parere della Provincia di Cuneo, prot. n. 1057 del 09/01/2017, è stata rilasciata alla Ditta MANA STEFANO, con sede legale in Genola, Via Pagliani, 3 – P.IVA 03090080049 – l’Autorizzazione Integrata Ambientale per l’esercizio dell’impianto sito in **Genola, Via Garaita** - Attività IPPC: **6.6. - “Impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di: b) 2000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg)** - valida sino al 23/07/2028;
- in data 11/04/2014 è entrato in vigore il D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento)”, pubblicato sul S.O.G.U. n. 72 del 27/03/2014, che ha apportato significative modifiche alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- per Autorizzazione Integrata Ambientale s’intende il provvedimento che autorizza l’esercizio di una installazione rientrante fra quelle di cui all’allegato VIII alla Parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., o di parte di essa, a determinate condizioni che devono garantire che l’installazione sia conforme ai requisiti previsti nella direttiva e nel decreto sopra citati, e che tale autorizzazione può valere per una o più installazioni o parti di esse, che siano localizzate sullo stesso sito e gestite dal medesimo Gestore;
- in data 21/02/2017, sono state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT Conclusions) in materia di allevamenti intensivi, ai sensi della sopra citata direttiva 2010/75/UE;

- in data 02/06/2020 la ditta MANA STEFANO con sede legale in Genola, Via Pagliani, 3 – P.IVA 03090080049 – ha presentato al SUAP del Comune di Genola e alla Provincia di Cuneo, l'istanza e la relativa documentazione tecnica finalizzata ad ottenere, ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il riesame con valenza di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), per lo svolgimento dell'attività IPPC: **6.6. “Impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di: b) 2000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg)”**, per l'allevamento sito in **Genola, Via Garaita**;
- dalla documentazione allegata risulta che la Ditta MANA STEFANO ha effettuato, in data 27/05/2020, il versamento della tariffa istruttoria ai sensi del D.M. 24/04/2008, relativa al riesame con valenza di rinnovo dell'AIA, a favore della Provincia di Cuneo;
- copia della documentazione relativa alla domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è stata depositata presso l'Ufficio Deposito Atti - I.P.P.C., istituito presso il Settore Tutela del Territorio della Provincia di Cuneo, ai fini della consultazione da parte del pubblico, e non è pervenuta alcuna osservazione nel termine di cui all'art. 29-quater, comma 4, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- tenuto conto delle misure adottate in materia di contenimento dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, in data 16/09/2020, con nota prot. n. 51858, indirizzata al Sindaco del Comune di Genola, al Servizio Igiene e Sanità Pubblica di Saluzzo ed al Servizio Veterinario di Fossano dell'A.S.L. CN1, al Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo, al Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Cuneo ed alla Ditta istante, la Provincia ha convocato, ai sensi dell'art. 14-bis della Legge 241/90 e s.m.i., la Conferenza di Servizi semplificata in modalità asincrona;
- della convocazione della suddetta Conferenza è stata data notizia al pubblico mediante pubblicazione all'Albo Pretorio;
- in data 01/10/2020 è pervenuto il parere del Dipartimento di Prevenzione dell'ASL CN1, di cui al protocollo n. 103754 del 01/10/2020;
- in data 13/10/2020, con nota prot. n. 57627, è stata inviata alla Ditta, in conformità a quanto emerso in sede di Conferenza, una richiesta di integrazioni necessarie ai fini del rilascio del parere di competenza;
- in data 13/10/2020 è pervenuto il parere del Dipartimento Provinciale dell'ARPA di Cuneo, di cui al prot. n. 82214 del 13/10/2020, trasmesso alla ditta con nota prot. n. 58926 del 19/10/2020;
- in data 21/11/2020, il Gestore ha chiesto una proroga dei termini concessi per la trasmissione delle integrazioni, al fine di reperire la necessaria documentazione; in proposito, con nota prot. n. 73243 del 18/12/2020, è stata concessa la proroga richiesta;
- in data 03/01/2021 sono pervenute le integrazioni fornite dalla Ditta; pertanto, con nota prot. n. 28827 del 04/05/2021, è stata convocata, per il giorno 23/06/2021, la Conferenza di Servizi di cui all'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., a cui sono stati invitati a partecipare, oltre che a presentare in proposito osservazioni istruttorie per iscritto, il Sindaco del Comune di Genola, i Responsabili del Servizio Igiene Pubblica di Saluzzo e del Servizio Veterinario di Fossano dell'A.S.L. CN1, il Responsabile dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte (Arpa) - Dipartimento di Cuneo, il Comando provinciale dei Vigili



del Fuoco di Cuneo, i servizi provinciali competenti e, al fine di acquisire informazioni e chiarimenti, la ditta istante;

- della convocazione della suddetta Conferenza è stata data notizia al pubblico mediante pubblicazione all'Albo Pretorio;
- al termine dei lavori della Conferenza è stato predisposto un verbale, conservato agli atti, da cui emerge che:
 - 1) è pervenuto il parere negativo del Dipartimento di Prevenzione dell'ASL CN1 di Cuneo, di cui al prot. n. 65322 del 11/06/2021;
 - 2) non sussistono le condizioni per il rilascio dell'autorizzazione richiesta;
- con nota prot. n. 42103 del 05/07/2021, la Provincia ha comunicato i motivi ostantivi all'accoglimento dell'istanza di riesame con valenza di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi dell'art. 10-bis della L. 241/90 e s.m.i., concedendo 10 giorni di tempo per la presentazione di osservazioni o chiarimenti volti a superare le problematiche emerse;
- in data 17/07/2021, sono pervenute le integrazioni fornite dalla Ditta; pertanto, con nota prot. n. 57198 del 17/09/2021, è stata convocata, per il giorno 13/10/2021, la Conferenza di Servizi di cui all'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., a cui sono stati invitati a partecipare, oltre che a presentare in proposito osservazioni istruttorie per iscritto, il Sindaco del Comune di Genola, i Responsabili del Servizio Igiene Pubblica di Saluzzo e del Servizio Veterinario di Fossano dell'A.S.L. CN1, il Responsabile dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte (Arpa) - Dipartimento di Cuneo, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Cuneo, i servizi provinciali competenti e, al fine di acquisire informazioni e chiarimenti, la ditta istante;
- della convocazione della suddetta Conferenza è stata data notizia al pubblico mediante pubblicazione all'Albo Pretorio;
- al termine dei lavori della Conferenza è stato predisposto un verbale, conservato agli atti, da cui emerge che:
 - 1) sono stati acquisiti i pareri favorevoli per il rilascio dell'autorizzazione richiesta. Conformemente a quanto previsto dall'art. 14-ter della L. 241/90 e s.m.i., sono considerati acquisiti in senso favorevole i pareri dei soggetti che, pur essendo stati regolarmente convocati, non hanno espresso definitivamente, né notificandola all'autorità competente, né esprimendola in Conferenza, la propria volontà;
- con nota prot. n. 65443 del 26/10/2021, la Provincia ha chiesto alla Ditta istante, in conformità a quanto concordato in sede di Conferenza di Servizi, le integrazioni necessarie al prosieguo dell'iter autorizzativo;
- in data 15/12/2020, il Gestore ha chiesto una proroga dei termini concessi per la trasmissione delle integrazioni, al fine di reperire la necessaria documentazione; in proposito, con nota prot. n. 77161 del 20/12/2021, è stata concessa la proroga richiesta;
- in data 31/12/2021 sono pervenute le integrazioni fornite dalla ditta che, con nota prot. n. 4211 del 25/01/2022, sono state trasmesse agli Enti coinvolti nel procedimento, per completezza documentale;

- in data 24/10/2023 è pervenuta la comunicazione di modifica dell'attività ai fini dell'adeguamento al Piano Stralcio Agricoltura per la riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera, come da disposizioni della DCR 284-15266 del 27/06/2023 (con rinvio a successiva individuazione degli interventi);

evidenziato che, in attuazione della menzionata direttiva 2010/75/UE, il D.Lgs. 46/2014 ha introdotto disposizioni in materia di riesame delle autorizzazioni integrate ambientali in seguito alla pubblicazione delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'installazione, stabilendo, in particolare, un termine temporale di 4 anni per il completamento del riesame e l'adeguamento alle BAT *Conclusions*;

tenuto conto di quanto emerso in sede di coordinamento per l'uniforme applicazione sul territorio regionale della disciplina IPPC, con particolare riferimento alle riunioni del 07/05/2018 e 22/01/2019, presso la competente Direzione della Regione Piemonte;

rilevato che il Gestore ha effettuato un confronto della situazione aziendale oggetto d'istanza con le suddette BAT *Conclusions*;

ritenuto pertanto che sussistano i presupposti stabiliti dalla norma per il rilascio dell'autorizzazione richiesta, nel rispetto dei limiti e delle prescrizioni di cui agli Allegati tecnici 1 e 2, che costituiscono parti integranti del presente parere;

considerato che, con nota prot. n. 10255 del 17/02/2021, alla Ditta MANA STEFANO è stato notificato il provvedimento di aggiornamento dell'AIA vigente, recante prime disposizioni di attuazione - entro il 21/02/2021 - delle BAT *Conclusions* individuate nell'ambito del procedimento di riesame, nelle more della definizione di apposito provvedimento di dettaglio delle prescrizioni autorizzative;

ritenuto necessario, in proposito, sostituire con il presente atto il suddetto provvedimento di aggiornamento dell'AIA di cui al prot. n. 10255 del 17/02/2021, nonché il menzionato Provvedimento del SUAP del Comune di Genola prot. n. 2496 del 16/07/2018, (costituente rilascio dell'AIA);

visti

- la legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 "Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59" che, all'art. 36, comma 2, stabilisce "*In campo ambientale ed energetico, le Province provvedono al rilascio coordinato in un unico provvedimento dell'approvazione di progetti o delle autorizzazioni, nulla osta, concessioni o di altri atti di analoga natura, per tutte le attività produttive e terziarie, nonché al relativo controllo integrato*";
- la D.G.R. n. 29-1864 del 28 dicembre 2000 recante l'individuazione della data di decorrenza delle funzioni trasferite in attuazione della L.R. 44/2000;
- il D.M. 31 gennaio 2005 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per le attività elencate nell'allegato I del D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372" e, in particolare, l'Allegato I "Linee guida generali" e l'Allegato II "Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio";
- il D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R: Regolamento regionale recante "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge Regionale 29

dicembre 2000, n. 61)", successivamente modificato dal Regolamento regionale 2 agosto 2006, n. 7/R;

- il Decreto 7 aprile 2006 del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, recante: "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152", sostituito dal Decreto 25 febbraio 2016 del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, recante: "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, nonché per la produzione e l'utilizzazione agronomica del digestato", pubblicato sul S.O. n. 9 alla G.U. del 18/04/2016;
- il Decreto 29 gennaio 2007 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, recante "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59";
- il D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R: Regolamento regionale recante "Disciplina generale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e delle acque reflue e programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)" e s.m.i.;
- la Direttiva 2008/1/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento;
- il Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento" (Decreto Tariffe) previsto dall'art. 18, comma 2, del D.Lgs. 59/05 per definire appunto i costi, a carico del Gestore, per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i successivi controlli ed in particolare l'art. 9 il quale dispone che, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio, le Regioni possano adeguare e integrare le tariffe di cui allo stesso decreto, da applicare per la conduzione delle istruttorie di loro competenza e dei relativi controlli di cui all'art. 7, comma 6 del D.Lgs. 59/2005;
- la D.G.R. n. 85-10404 del 22 dicembre 2008, pubblicata sul B.U.R.P. n. 53 del 31 dicembre 2008, con cui la Regione Piemonte ha operato un adeguamento delle tariffe per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i controlli di parte pubblica, con riduzione delle stesse in funzione dei costi reali del personale direttamente coinvolto, nonché l'applicazione di parametri legati alla dimensione aziendale;
- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
- la direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);
- il D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)", pubblicato sul S.O. G.U. n. 72 del 27/03/2014 ed entrato in vigore l'11/04/2014;
- la vigente normativa in materia di inquinamento atmosferico, idrico, acustico, gestione rifiuti, protezione del suolo e delle acque sotterranee;

- il D.P.R. 07/09/2010, n. 160 di semplificazione e riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, già istituito con D.P.R. 20/10/1998, n. 447;
- la L.R. 29/10/2015, N. 23 “Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della L. 7/04/2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni)”;

DATO ATTO CHE

- a norma dell'art. 29-quater, comma 11, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali riportate nell'elenco dell'Allegato IX alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., secondo le modalità e gli effetti previsti dalle relative norme ambientali;
- il presente atto, nonché l'AIA, non sostituiscono gli adempimenti dovuti né costituiscono avallo tecnico di alcun tipo in materia di benessere animale; pertanto **il Gestore deve, in ogni caso, rispettare le norme in materia di benessere animale, la cui disciplina e controllo è demandata alle Autorità preposte**;
- **in caso di modifiche** degli impianti o della variazione della titolarità dell'impianto, il Gestore deve darne comunicazione all'Autorità competente, per il tramite del SUAP competente per territorio, **almeno 60 giorni prima**, salvo l'obbligo di ottemperare a quanto verrà richiesto in merito, ai sensi dell'art. 29-nones del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- **il Gestore è tenuto a rispettare quanto stabilito dal D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i. e dalle relative disposizioni attuative**, con particolare riferimento a:
 - obblighi di **comunicazione** delle operazioni di utilizzazione agronomica e di presentazione del Piano di Utilizzazione Agronomica (**PUA**), nonché di aggiornamento delle informazioni relative all'utilizzazione agronomica e di variazione dei terreni destinati all'applicazione degli effluenti zootecnici, secondo le modalità e le tempistiche stabilite dal menzionato Regolamento regionale;
 - **divieti** di utilizzazione degli effluenti zootecnici;
 - **dosi di applicazione** al terreno degli effluenti zootecnici;
 - obblighi di **documentazione del trasporto**;
 - **limitazioni e norme tecniche** inerenti le diverse fasi di gestione degli effluenti zootecnici, dalla produzione fino all'applicazione al terreno;
- in materia di rifiuti, il Gestore deve, tra l'altro:
 - ottemperare al disposto dell'art. 193 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., relativo al formulario di identificazione, nonché provvedere - qualora dovuto - alla tenuta di apposito registro di carico e scarico ex art. 190 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.,
 - comunicare annualmente all'Autorità competente - qualora dovuto - le quantità e le caratteristiche qualitative dei rifiuti prodotti e smaltiti, ai sensi dell'art. 189 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- il Gestore deve predisporre la valutazione d'impatto acustico nei casi previsti dall'art. 10 della Legge Regionale 20 ottobre 2000, n. 52 e della DGR n. 9-11616 del 2 febbraio 2004;

- il Gestore deve trasmettere all'autorità competente, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo ed al Sindaco del Comune sede dell'impianto i dati relativi ai controlli delle emissioni, secondo modalità e frequenze stabilite nel piano di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato tecnico n. 2 del presente atto, ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06, le attività di vigilanza e controllo del rispetto dei limiti di emissione e delle altre prescrizioni autorizzative sono svolte da A.R.P.A. Piemonte;
- il Gestore dell'impianto è tenuto a versare l'importo stabilito per le spese relative ai controlli di parte pubblica, ai sensi del D.M. 24/04/2008, secondo le indicazioni ed i tempi che verranno comunicati da A.R.P.A. Piemonte;
- in attuazione del comma 3 dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il riesame con valenza, anche nei termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso **quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame** effettuato sull'intera installazione. A tal fine il Gestore dovrà seguire le indicazioni fornite dall'autorità competente in relazione alla documentazione da produrre nei termini stabiliti;
- l'Autorità competente si riserva il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, quando ricorrano le condizioni di cui al comma 4 dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- l'Autorità competente si riserva, ove lo ritenga necessario, di aggiornare l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- copia del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale e dei risultati dei controlli delle emissioni, richiesti dalle condizioni del presente atto, saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso l'Ufficio Deposito Atti – I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela del Territorio della Provincia di Cuneo – Corso Nizza, 21;
- l'inosservanza delle prescrizioni autorizzative comporta l'applicazione delle sanzioni di cui agli artt. 29-decies e 29-quattordices del D.Lgs. 152/06;

atteso che tutta la documentazione è depositata agli atti;

atteso altresì che ai fini del presente atto i dati personali saranno trattati nel rispetto dei principi di cui al regolamento (UE) n. 2016/679 e alla normativa nazionale vigente in materia;

dato atto che è stato valutato con esito negativo ogni potenziale conflitto di interessi e conseguente obbligo di astensione ai sensi degli artt. 7 del D.P.R. 16.04.2013, n. 62, 6 bis della L. n. 241/1990;

vista la legge n. 190/2012 e s.m.i. recante "Disposizioni per la prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e relativo PTPC;

atteso il rispetto degli adempimenti previsti dalla normativa in materia di trasparenza di cui all'art. 23 del D.Lgs. 33/2013;

visto l'art. 107 del D.Lgs. 18/08/2000, n. 267 e s.m.i. "Testo Unico degli Enti Locali";

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

in ordine ai RIESAME con valenza di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale a favore della Ditta MANA STEFANO, con sede legale in Genola, Via Pagliani, 3 – P.IVA 03090080049– per l'esercizio dell'installazione sita in Genola, Via Garaita - Attività IPPC: 6.6. "Impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di: b) 2000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg);

a condizione che vengano rispettati:

- 1) i limiti e le prescrizioni, nonché la frequenza e le modalità di effettuazione degli autocontrolli e di comunicazione dei dati ottenuti, indicati negli **Allegati tecnici n. 1 e 2, che costituiscono parte integrante del presente atto;****
- 2) le previsioni relative all'attività di monitoraggio e controllo contenute nella documentazione richiamata e prescritte nell'**Allegato 2;****

EVIDENZIA CHE

- il presente atto sostituisce il provvedimento di aggiornamento dell'AIA di cui al prot. n. 10255 del 17/02/2021, nonché il Provvedimento del SUAP del Comune di Genola prot. n. 2496 del 16/07/2018, (costituente rilascio dell'AIA);**
- sono fatte salve le disposizioni regionali attuative del Piano Stralcio Agricoltura per la riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera, di cui alla DCR 284-15266 del 27 giugno 2023;**
- il presente atto:**
 - concerne esclusivamente l'autorizzazione integrata ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e, pertanto, non sostituisce ulteriori assensi, concessioni o provvedimenti diversamente prescritti dalle leggi vigenti;**
 - in quanto formato nell'ambito del procedimento unico di cui al D.P.R. 07/09/2010, n. 160, è finalizzato al rilascio del provvedimento conclusivo del procedimento anzidetto, emanato dalla struttura unica competente.**

IL DIRIGENTE
Dott. Luciano FANTINO

Autorizzazione Integrata Ambientale

RIESAME con valenza di rinnovo

MANA STEFANO
Genola, Via Garaita

ALLEGATO TECNICO 1

INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE.....	2
CARATTERISTICHE DELL'INSTALLAZIONE	2
Descrizione dell'installazione, del ciclo produttivo e delle principali modifiche intervenute.....	2
<i>Strutture dell'allevamento</i>	<i>2</i>
<i>Consistenza dell'allevamento</i>	<i>3</i>
<i>Tecniche di stabulazione</i>	<i>3</i>
<i>Tecniche di alimentazione</i>	<i>3</i>
<i>Spoglie di animali</i>	<i>4</i>
Valutazione aspetti ambientali	4
<i>Produzione e gestione effluenti zootecnici.....</i>	<i>4</i>
<i>Produzione ed uso dell'energia.....</i>	<i>7</i>
<i>Emissioni in atmosfera</i>	<i>7</i>
<i>Uso dell'acqua e consumi idrici.....</i>	<i>8</i>
<i>Scarichi acque reflue</i>	<i>8</i>
<i>Emissioni sonore</i>	<i>9</i>
<i>Gestione rifiuti</i>	<i>9</i>
<i>Protezione del suolo e delle acque sotterranee</i>	<i>9</i>
APPLICAZIONE DELLE CONCLUSIONI SULLE BAT	10
Riesame sull'installazione nel suo complesso alla luce delle <i>BAT Conclusions</i>	10
Interventi di adeguamento	15
QUADRI EMISSIVI, LIMITI E PRESCRIZIONI.....	16
Ciclo produttivo.....	16
<i>Prescrizioni.....</i>	<i>16</i>
Gestione e utilizzo agronomico effluenti zootecnici.....	17
<i>Prescrizioni.....</i>	<i>17</i>
Energia.....	18
<i>Prescrizioni.....</i>	<i>18</i>
Emissioni Sonore	18
<i>Prescrizioni.....</i>	<i>18</i>
<i>Quadro emissivo e limiti di emissione</i>	<i>18</i>
Emissioni in atmosfera	19
<i>Prescrizioni.....</i>	<i>19</i>
<i>Quadro emissivo</i>	<i>20</i>
Uso dell'acqua e scarichi acque reflue	21
<i>Quadro emissivo</i>	<i>21</i>
Uso dell'acqua e scarichi acque reflue	22
<i>Prescrizioni.....</i>	<i>22</i>
<i>Prescrizioni specifiche per il Piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche</i>	<i>22</i>
Protezione del suolo e delle acque sotterranee	23
<i>Prescrizioni.....</i>	<i>23</i>

INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE

L'allevamento è sito in Comune di Genola, in via Garaita ed è localizzato in area agricola. Le strutture dell'installazione sono ubicate sul Foglio 13, Particella n. 645 del Comune di Genola.

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, secondo le disposizioni della D.G.R. 30 Dicembre 2019, n. 24-903, il Comune di Genola è inserito nella zona di pianura, interessata dalle disposizioni straordinarie di cui alla DGR n. 9-2916 del 26 febbraio 2021.

Il Piano di Classificazione Acustica del Comune di Genola, approvato con la Deliberazione del Consiglio Comunale n. 37 del 30/09/2004, inserisce l'area del complesso IPPC in classe III - "Aree di tipo misto". Il contesto territoriale nel quale è inserito l'allevamento è di tipo agricolo.

CARATTERISTICHE DELL'INSTALLAZIONE

Descrizione dell'installazione, del ciclo produttivo e delle principali modifiche intervenute

L'impianto è stato realizzato, inizialmente, con la Determinazione n. 431 del 09/05/2006 del Servizio VIA della Provincia di Cuneo, per la costruzione di n. 1 porcilaia e n. 2 vasche circolari per lo stoccaggio dei liquami (permesso a costruire n. 23/2006 del 02/10/2006).

Con successivo progetto di ampliamento dell'allevamento, la Ditta ha previsto la realizzazione di una nuova porcilaia ed una vasca rettangolare per lo stoccaggio dei liquami.

In seguito a tale ampliamento, raggiungendo la potenzialità di 2.763 posti suini da ingrasso, allevati in 2 porcilaie, la Ditta Mana Stefano ha ottenuto il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'esercizio dell'impianto sito in **Genola, Via Garaita** - Attività IPPC: **6.6. - "Impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di: b) 2000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg)** - valida sino al 23/07/2028 (Provvedimento Autorizzativo Unico prot. n. 2496 del 16/07/2018, del SUAP del Comune di Genola, in cui è inserito il parere della Provincia di Cuneo, prot. n. 1057 del 09/01/2017).

Presso l'installazione viene condotta l'attività di **allevamento di suini all'ingrasso**.

Il ciclo di allevamento ha inizio con l'arrivo dei suinetti del peso di 30 kg, contemporaneamente stabulati nei vari capannoni; quando gli animali raggiungono un peso medio di 160 kg, vengono venduti.

Il metodo di allevamento previsto è il "tutto pieno - tutto vuoto". Al termine del ciclo, i suini grassi vengono conferiti al macello ed i capannoni vengono lavati, disinfezati e mantenuti vuoti per un periodo medio di 20 giorni all'anno, al fine di ridurre il livello degli agenti patogeni presenti e di limitarne la diffusione. I cicli di allevamento sono circa 1,8 annui.

Strutture dell'allevamento

L'allevamento è costituito da:

- n. 2 porcilaie per l'allevamento di suini;
- n. 1 locale infermeria;
- n. 1 prevasca interrata, per lo stoccaggio degli effluenti zootecnici;

- n. 2 vasche a pianta circolare, fuori terra, per lo stoccaggio degli effluenti zootecnici;
- n. 1 vasca a pianta rettangolare, fuori terra, per lo stoccaggio degli effluenti zootecnici;
- n. 1 locale per spogliatoi e servizi;
- silos per lo stoccaggio dei mangimi;
- magazzino e locale cucina;
- aree di transito.

Consistenza dell'allevamento

Le strutture dell'allevamento presentano una potenzialità pari a **2.763 posti suini**, al lordo dei capi in infermeria.

Nella tabella seguente viene riportata la potenzialità di allevamento per ciascun ricovero:

Ricovero	Categoria animali	n. posti potenziali
A	Suini grassi	1.496
B	(30-160 Kg)	1.186
C - Infermeria *		81
Totale n. posti		2.763

* I locali ad uso infermeria sono separati da quelli destinati all'allevamento, con sistema di rimozione e stoccaggio dei liquami indipendente.

Tecniche di stabulazione

La tipologia di stabulazione adottata nelle due porcilaie di allevamento più l'infermeria, viene riassunta nella tabella seguente:

Ricovero	Stabulazione	BAT Conclusions
A - B	Pavimentazione totalmente fessurata con Vacuum System	30.a.1
C	Pavimentazione piena con lettiera permanente	30.a.6

Le strutture di stabulazione risultano in linea con quanto indicato nelle BAT Conclusions.

In particolare, la stabulazione del ricovero C ad uso infermeria è connessa ad esigenze di benessere animale dei suini.

Tecniche di alimentazione

L'alimentazione è fornita “ad libitum” e viene somministrata per fasi. Nei capannoni viene utilizzato il sistema “a bagnato”; il pastore viene preparato all'interno della cucina posizionata nel capannone A con razioni prestabilite e variabili a seconda della fase di ingrasso dell'animale; un sistema computerizzato dosa le razioni e le distribuisce automaticamente, attraverso un sistema di tubazioni e valvole sotterranee, all'interno dei truogoli dei box dei capannoni.

La Ditta utilizza una combinazione di **tecniche nutrizionali**, quali contenimento della proteina grezza per mezzo di una dieta equilibrata basata sulle esigenze energetiche e aggiunta, nei mangimi, di n. 4 aminoacidi essenziali (lisina, metionina, triptofano e treonina).

L'acqua viene somministrata attraverso un sistema di abbeveratoi automatici a succhiotto, posizionati nei box di ciascun ricovero di allevamento.

Spoglie di animali

Durante la vigenza dell'A.I.A. si è riscontrato un tasso di mortalità medio di circa il 5,2% per i suini all'ingrasso; generalmente gli addetti effettuano due ispezioni al giorno per controllare lo stato di salute degli animali.

Le carcasse sono definite "Materiale specifico a rischio ed alto rischio" e possiedono una gestione separata da altri rifiuti (Reg. CE 1069/2009 e s.m.i.). Lo stoccaggio avviene all'interno di una cella frigorifera la cui capienza è pari a 15 q, che viene svuotata periodicamente da ditta specializzata.

Valutazione aspetti ambientali

Produzione e gestione effluenti zootecnici

I suini allevabili, per la consistenza potenziale autorizzata, produrranno la seguente quantità di effluenti zootecnici (valori ottenuti sulla base dei coefficienti e metodi di calcolo del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i. – aggiornamento in vigore dal 01/01/2024):

Descrizione	Quantità
n. posti potenziali	2.763
Reflui zootecnici non palabili potenzialmente prodotti (al lordo del vuoto sanitario e posti in infermeria)	9.404 m ³ /anno (di cui 470 m ³ /anno di acque meteoriche captate dalle strutture di stoccaggio)
Reflui zootecnici palabili potenzialmente prodotti (locale infermeria)	227 m ³ /anno
Azoto al campo (al netto del vuoto sanitario e posti in infermeria)	25.097 kg/anno

Tecniche di stoccaggio

Gli effluenti zootecnici non palabili prodotti nell'allevamento sono convogliati all'interno delle strutture di stoccaggio presenti, in parte ceduti a ditte terze oppure inviati al Consorzio Allevatori Vottignasco (per un massimo contrattuale di 3.000 m³/anno), esercente un impianto di cogenerazione alimentato a biogas prodotto da digestione anaerobica di liquami zootecnici.

Presso il suddetto impianto di cogenerazione, il digestato risulta sottoposto a trattamento di *strippaggio*, con conseguente abbattimento dell'azoto presente nei liquami zootecnici e la Ditta Mana Stefano, successivamente, ritira il digestato e lo stocca presso il proprio impianto IPPC, in apposita vasca tra quelle a disposizione.

Presso il locale adibito ad infermeria, dotato di pavimentazione piena, in occasione dell'accasamento di animali malati o deboli, sono prodotti esclusivamente reflui zootecnici palabili, che vengono stoccati in una platea con superficie di circa 40 m².

Nella tabella seguente sono riportati i volumi di stoccaggio complessivamente a disposizione della Ditta, la tipologia di refluo stoccati e le relative tecniche di copertura:

Descrizione	Tipologia di reffluo	Capacità utile (m ³)	Copertura	Bat Conclusions
Prefossa interrata	Liquame destinato ad impianto di cogenerazione	104	-	-
Vasca circolare	Digestato	1.539	Piastrelle esagonali plastiche	16.b.3
Vasca circolare	Liquame	1.539		
Vasca rettangolare	Liquame	1.716		
Totale non palabili		4.898		

La volumetria complessiva delle strutture di stoccaggio risulta sufficiente a garantire un'adeguata maturazione e stabilizzazione dei liquami prodotti presso l'allevamento, per un **periodo di stoccaggio non inferiore a 180 giorni**, anche considerando il ritiro della quota annuale di digestato zootecnico dal Consorzio Allevatori Vottignasco.

Relativamente alla Prefossa interrata, il Gestore ha dichiarato che non necessita di copertura in quanto la stessa è normalmente vuota e viene utilizzata unicamente per consentire il carico dei carribotte.

In merito alla copertura delle vasche fuori terra di stoccaggio dei liquami, durante le fasi iniziali del procedimento di riesame la Ditta aveva documentato la presenza di una copertura in crosta naturale. Successivamente, in esito al parere negativo emesso dall'ASL CN1 - Dipartimento di Prevenzione, circa la copertura proposta ed ai conseguenti motivi ostativi da parte della Provincia di Cuneo (prot. 42103 del 05/07/2021), il Gestore, aveva proposto una copertura in argilla espansa.

In conclusione, con presentazione di comunicazione di modifica non sostanziale, pratica n. 210/2023 del 26/07/2023, del SUAP Unione dei comuni del Fossanese, al fine di una maggiore efficienza di contenimento delle emissioni in atmosfera, il Gestore ha dato corso alla realizzazione di coperture con piastrelle geometriche in materiale plastico.

Pertanto, riguardo alle vasche di stoccaggio con copertura galleggiante costituita da piastrelle geometriche in plastica (BAT 16.b.3), il Gestore ha assicurato che:

- l'installazione della scala mobile è stata effettuata in concomitanza con la posa della suddetta copertura;
- l'immissione del reffluo nelle vasche di stoccaggio ed il prelievo dello stesso, avviene al di sotto del pelo libero del liquame, al fine di garantire l'integrità della copertura superficiale galleggiante.

Pertanto, si ritiene necessario prescrivere quanto segue:

- dev'essere sempre possibile verificare lo stato della copertura in condizioni di sicurezza, mediante l'ausilio di una scala mobile;
- dev'essere assicurato il mantenimento, nel tempo, di una copertura estesa all'intera superficie;
- dev'essere condotto un **monitoraggio delle effettive condizioni della copertura galleggiante**, da rendicontare 1 volta all'anno (Cfr. PMC).

Per quanto riguarda la platea a servizio dell'infermeria dotata di pavimentazione piena e lettiera integrale, si ritiene necessario prescrivere che la stessa sia:

- dotata di cordoli laterali e pozzetto di raccolta del colaticcio;
- coperta con telo nei momenti in cui non vi è aggiunta di reffluo al cumulo.

La capacità massima risulta sufficiente a contenere i refflui zootecnici palabili per almeno 90 giorni.

Ad ogni buon conto, relativamente alle tecniche di copertura delle strutture di stoccaggio, **sono fatte le disposizioni attuative del Piano Stralcio Agricoltura per la riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera**, di cui al DCR 284-15266 del 27 giugno 2023.

Tecniche di spandimento

I **liquami** prodotti nell'allevamento e l'eventuale digestato acquisito, dopo la fase di stoccaggio e maturazione, sono **interamente avviati all'utilizzazione agronomica**, su terreni in conduzione alla Ditta, ovvero in asservimento.

Per la distribuzione la Ditta utilizza un carrobotte di proprietà, **dotato di banda rasoterra per lo spandimento a raso in strisce (BAT 21.b) ed interramento immediato mediante dischiera**. Sono fatte salve le distribuzioni in copertura.

Considerato il ricorso, per la fase di spandimento dei liquami, al significativo utilizzo di superfici agrarie in asservimento, in relazione alla necessità di consentire la controllabilità della fase di spandimento, in mancanza di un dispositivo di tracciamento basato su tecnologia GPS, si rileva quanto segue:

- alla luce delle disposizioni del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R, nonché in relazione a quanto riportato nel parere del Dipartimento Territoriale dell'ARPA di Cuneo, prot. n. 82214 del 13/10/2020, si ritiene di prescrivere la compilazione e conservazione in allevamento, a disposizione degli organi di controllo, di una **scheda giornaliera delle fertilizzazioni** riportante il mappale dei terreni interessati dallo spandimento, le colture in atto, i quantitativi di effluente distribuiti e le tecniche di distribuzione impiegate, **sia per i terreni condotti che per quelli in asservimento**. Tale scheda dovrà essere compilata giorno per giorno senza ritardo, in modo da consentire il controllo sugli spandimenti effettuati nelle giornate precedenti l'eventuale ispezione;
- in relazione al fatto che le operazioni di utilizzo agronomico dei liquami sono previste su terreni in conduzione diretta aziendale oppure in asservimento, si ritiene di prescrivere **l'invio, a cadenza annuale, di una relazione agronomica descrittiva delle operazioni di distribuzione ed interramento effettuate nell'anno precedente**, sia per i terreni in conduzione diretta che per quelli in asservimento, corredata di report fotografico con le immagini della tecnica utilizzata nei diversi periodi della campagna agraria e sulle diverse tipologie di terreni (distinti per areale, tipologia di coltura e di conduzione).

Il Gestore è tenuto ad effettuare, annualmente, la comunicazione ai sensi del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i., dalla quale si possono rilevare, tra l'altro:

- il numero dei capi allevati;
- la quantità di reflui ceduti ed acquisiti annualmente;
- la quantità di effluenti zootecnici prodotti annualmente e il relativo contenuto di azoto;
- l'elenco dei terreni a disposizione dell'Azienda per lo svolgimento delle operazioni di utilizzazione agronomica.

In data 14/11/2024, il Gestore ha convalidato una Comunicazione ai sensi del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i., dalla quale risulta che l'Azienda dispone di:

- strutture di stoccaggio sufficienti ad assicurare la permanenza **per almeno 180 giorni** degli effluenti zootecnici prodotti dai capi effettivamente presenti nell'installazione, con l'aggiunta dei liquami acquisiti, provenienti da altra UTE aziendale;
- terreni in misura sufficiente a ricevere la totalità dell'azoto zootecnico presente nei liquami gestiti (come sopra descritti).

Produzione ed uso dell'energia

L'energia elettrica è in parte acquistata dalla rete di distribuzione, in parte prodotta ed autoconsumata in azienda grazie all'installazione di un impianto fotovoltaico con potenza nominale pari 49,7 kW, entrato in funzione nel febbraio del 2023. L'elettricità è utilizzata per l'illuminazione dei locali e per il funzionamento delle apparecchiature elettriche ed elettroniche (sistemi per la distribuzione automatica delle razioni, funzionamento del *vacuum system*, delle ventole estrattive dell'aria e della cella frigorifera).

I capannoni di allevamento vengono riscaldati solo quando l'arrivo dei suinetti coincide con il periodo invernale, pertanto è presente un soffione alimentato a gasolio, di potenzialità pari a 66 kW.

Ogni capannone è dotato di 2 settori, provvisti di impianto indipendente per il controllo termico dell'ambiente, che opera automaticamente sull'apertura delle finestre.

Le stalle sono coibentate con tamponamenti realizzati con blocchetti in /eca di 25 cm con tripla camera d'aria; il tetto presenta una sottotegola termoisolante da 40 mm.

Il gasolio viene inoltre utilizzato per l'alimentazione delle macchine agricole ed è stoccati in apposita cisterna fuori terra, di capacità pari a 3.000 litri, dotata di bacino di contenimento opportunamente dimensionato.

I consumi energetici comunicati negli ultimi anni sono riportati nella seguente tabella:

Anno	Consumo					
	Gasolio [litri/anno]		Energia elettrica [MWh/anno]		Specifico [Wh/giorno*capo]	
	autotrazione	riscaldamento	Rete nazionale	Impianto fotovoltaico	Energia elettrica	Energia termica
2023	16.700	1.200	17,15	19,43	36,30	12,65
2022	20.150	1.260	45,48	-	77,26	10,11
2021	18.950	1.080	75,63	-	77,26	10,11

I consumi specifici risultano in linea con quelli riportati nella documentazione di riferimento (BREF 2017).

Emissioni in atmosfera

Dall'impianto si originano emissioni diffuse. Gli inquinanti principali generati dall'attività IPPC sono ammoniaca, metano e polveri, derivanti dalle fasi di stabulazione, stoccaggio e spandimento degli effluenti zootecnici di allevamento.

La ventilazione dei ricoveri di allevamento è forzata; sono presenti 14 ventole nella stalla A e 8 nella stalla B, con controllo tramite sensori.

La Ditta ha presentato una stima delle emissioni in atmosfera di ammoniaca e metano dall'allevamento, utilizzando l'applicativo BAT-tool. I valori ottenuti sono i seguenti:

SITUAZIONE DI RIFERIMENTO (per numero di capi pari a 2.763 suini grassi)

Inquinante	Stabulazione (t/a)	Stoccaggio (t/a)	Spandimento (t/a)	TOTALE (t/a)
NH ₃	8,300	4,537	9,316	22,153
CH ₄				4,144

SITUAZIONE AZIENDALE (per numero di capi pari a 2.763 suini grassi)

Inquinante	Stabulazione (t/a)	Trattamento (t/a)	Stoccaggio (t/a)	Spandimento (t/a)	TOTALE (t/a)
NH ₃	5,254	0,118	1,827	2,660	9,859
CH ₄					4,144

L'Azienda ha stimato una riduzione di ammoniaca, rispetto al sistema di riferimento, pari a circa il 55,5%.

A fine ciclo i capannoni vengono lavati e disinfezati utilizzando un prodotto privo di aldeidi.

Uso dell'acqua e consumi idrici

Nell'installazione IPPC l'acqua è attinta da pozzo aziendale (pratica n. CN6366P), autorizzato per un prelievo massimo pari a 20.808 m³/anno.

Il fabbisogno idrico dello stabilimento è prevalentemente determinato dall'utilizzo di acqua per l'alimentazione e l'abbeveraggio dei suini; in misura minore per la pulizia delle strutture mediante idropulitrice ad alta pressione e per l'uso igienico sanitario.

I dati di monitoraggio degli ultimi anni riportano i seguenti consumi idrici:

Anno	Consumo idrico da pozzo (m ³ /anno)	Consumi specifici (l/capo/giorno)
2023	6.131	6,1
2022	7.859	8,1
2021	5.368	5,5

I consumi specifici, dichiarati dal Gestore negli ultimi anni, si attestano su valori inferiori ai range individuati dalle BREF 2017.

Scarichi acque reflue

Presso l'installazione è presente uno scarico di acque reflue domestiche, a servizio di un locale ad uso igienico-sanitario e per lo spogliatoio degli operatori localizzato all'interno del ricovero A.

Le acque reflue derivanti dagli usi idrosanitari sono trattate come segue:

- le acque nere confluiscono in fossa *Imhoff*;
- le acque grigie in vasca sgrassatrice.

Successivamente, le acque reflue nere e grigie transitano in vasca chiarificatrice e sono scaricate negli strati superficiali del sottosuolo mediante trincea di sub-irrigazione.

In relazione alle acque meteoriche di dilavamento, la Ditta aveva provveduto a suo tempo ad inoltrare il piano di prevenzione e di gestione di cui al D.P.G.R. 20/02/2006 n. 1/R e s.m.i., completo di disciplinare, approvato con l'AIA.

In proposito, il Gestore aveva rilevato quanto segue:

- non sono presenti aree scolanti;
- le aree di possibile contaminazione sono individuate come segue:
 - area scarico mangimi;
 - area carico e scarico animali vivi;
 - area caricamento liquame (e stoccaggio lettiera infermeria);
 - area lavaggio ruote;
- le acque di dilavamento meteorico non sono inquinate;

- l'eventuale mangime che ricada preso l'area di scarico viene immediatamente raccolto;
- in caso di contaminazione accidentale delle aree antistanti le porte di ingresso alle porcilaie, durante le operazioni di carico o scarico degli animali, gli addetti provvedono immediatamente alla raccolta dei materiali organici solidi ed all'invio degli stessi nella platea di stoccaggio della lettiera delle infermerie;
- eventuali gocciolamenti di liquame, presso l'area di caricamento, sono recuperati grazie all'area cementata provvista di pendenza verso una griglia collegata alla fossa di stoccaggio;
- le operazioni di lavaggio delle ruote degli automezzi sono effettuate soltanto in caso d'infezione conclamata, su specifica indicazione dei Veterinari; l'area presenta pendenze che convogliano le acque in una vasca a tenuta;
- i rifiuti prodotti presso l'allevamento sono in parte stoccati presso l'ufficio veterinario ed in parte all'esterno, su battuto in cemento, al di sotto dello spiovente del tetto della prima porcilaia (di conseguenza, non creano acqua contaminata).

Emissioni sonore

La classificazione acustica del Comune di Genola inserisce il sito aziendale ed i ricettori limitrofi in classe III - "Aree di tipo misto". Il contesto territoriale nel quale è inserito l'allevamento è di tipo agricolo.

In data 04/01/2021, il Gestore ha trasmesso gli esiti di un monitoraggio acustico recante le misure fonometriche condotte in orario diurno e notturno presso il ricettore più prossimo, sito sul lato sud-est, identificato come R1 (gruppo di case in Loc. San Ciriaco). E' stato dimostrato il rispetto dei limiti di emissione ed immissione presso il ricettore stesso. Sulla base dei valori misurati non si applica il differenziale notturno.

Gestione rifiuti

La gestione dei rifiuti avviene nel rispetto delle condizioni relative al regime di **deposito temporaneo**, ai sensi dell'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Protezione del suolo e delle acque sotterranee

All'interno dell'installazione IPPC è presente un serbatoio per il deposito di carburante, dotato di tettoia e bacino di contenimento, al fine di evitare potenziali rilasci nel suolo o nel sottosuolo.

L'area sulla quale insiste il complesso IPPC presenta una vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee di grado "elevato" ¹ (Cfr. "Studio e valutazione della vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee", sviluppato – per conto della Provincia di Cuneo – dal Gruppo di Lavoro in Idrogeologia Applicata del Dipartimento di Ingegneria del Territorio, dell'Ambiente e delle Geotecnologie del Politecnico di Torino nel corso del biennio 2003-2005).

Il Gestore ha trasmesso una versione aggiornata della documentazione denominata "Procedura per la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento", datato 28/12/2020, in riferimento al D.M. 104 del 15/04/2019.

Il documento riporta, in sintesi, quanto segue:

- il gasolio viene stoccati in un serbatoio fuori terra, provvisto di copertura e vasca di contenimento, ubicato nei pressi della porcilaia n. 2, presso un'area verde ed un passaggio carraio inghiaiato;

¹ L'attribuzione di un grado di vulnerabilità "elevato" è dovuto, in particolare, alla tipologia del sedimento costituente l'acquifero che, nel caso specifico, risulta caratterizzato da un'elevata permeabilità.

- i disinfettanti delle porcilaie sono stoccati presso l'ufficio veterinario, in allevamento;
- diserbanti ed insetticidi sono stoccati presso altro sito;
- sono stati forniti cenni di inquadramento geo-idrogeologico.

In esito alle nuove valutazioni sviluppate, il Gestore ritiene che, per l'installazione di che trattasi, non sussista l'obbligo di presentazione della relazione di riferimento.

Relativamente all'ubicazione del serbatoio di stoccaggio del gasolio, il Gestore ha previsto di realizzare, entro un anno, una pavimentazione protettiva che impedisca la contaminazione accidentale del suolo ad opera di gocciolamenti o versamenti accidentali di gasolio.

APPLICAZIONE DELLE CONCLUSIONI SULLE BAT

Ai sensi di legge, l'analisi di conformità alle Migliori Tecniche Disponibili è stata effettuata per confronto con le Conclusioni sulle migliori tecniche disponibili - **BAT Conclusions** - pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea in data 21/02/2017.

Sono stati altresì tenuti in considerazione anche altri documenti di riferimento: BRef comunitari (documenti pubblicati dalla Commissione europea in attuazione dell'art. 16, paragrafo 2 della direttiva 96/61/CE o dell'art. 16, paragrafo 2 della direttiva 2008/1/CE) nonché, quale utile riferimento tecnico, il D.M. 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59").

Riesame sull'installazione nel suo complesso alla luce delle BAT Conclusions

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 1: sistema di gestione ambientale	SI	Bat 1: si intende migliorare la prestazione ambientale e pertanto l'impresa ha in adozione un sistema di gestione ambientale che prende in considerazione i suini, il liquame, i rifiuti le aree esterne ai fabbricati delle porcilaie. Inoltre il personale è formato e in modo puntuale si inviano le comunicazioni 10R e PUA. La fertilizzazione con liquame e fertilizzanti chimici per i terreni aziendali è opportunamente monitorata. Tutte le sotto Bat sono attuate. Impegno del titolare a fare una politica ambientale, a pianificare le procedure con attenzione a struttura e responsabilità, formazione, sensibilizzazione e competenza del personale, comunicare e coinvolgere il personale, documentare, controllare i processi, programmare la manutenzione, predisporre emergenze se vi sono, verificare la conformità alla normativa in materia ambientale. Fare il monitoraggio, fare misure preventive, tenere aggiornati i registri. Fare un controllo della gestione se del caso applicare nuove tecnologie. Considerare l'eventuale dismissione degli impianti.

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 2: buona gestione - BAT 2a - BAT 2b - BAT 2c - BAT 2d - BAT 2e	SI	<p>Bat 2a: L'impianto in essere è stato realizzato in circa 10 anni, la progettazione è stata realizzata in relazione alle migliori conoscenze del momento e si riesce ad applicare tutte le tecniche Bat previste al punto 2. Il trasporto degli animali, del mangime e degli effluenti è ridotto al minimo. Nella costruzione si è tenuto conto delle distanze da ricettori sensibili, in relazione al clima la struttura è stata adeguata, al momento della scelta del sito di allevamento si è tenuto conto di eventuali ampliamenti, la prevenzione dell'inquinamento idrico è stato attuato.</p> <p>Bat 2b: tutto il personale è stato e sarà formato in merito a normative pertinenti l'allevamento di suini all'ingrasso, la salute, il benessere degli animali, la gestione degli effluenti, la sicurezza dei lavoratori, la pianificazione delle attività, la gestione delle emergenze, la riparazione e la manutenzione delle attrezzature. Si ribadisce che il personale deve avere padronanza del lavoro, la consapevolezza e la responsabilità del lavoro da svolgere.</p> <p>Bat 2c: non si prevede la necessità di fare un piano di emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti in quanto è escluso che si possano verificare inquinamenti alle fonti d'acqua, eventi potenziali quali perdite, crollo di depositi di stoccaggio ed utilizzo di olii minerali. In caso di incendio le acque sono raccolte in una vasca esistente, nelle vasche sottogrigliati o sulle superfici impermeabili.</p> <p>Bat 2d: Tutti i giorni si effettuano i controlli alle varie parti del centro aziendale, si garantisce la manutenzione delle attrezzature presenti quali l'impianto idrico con gli ugelli anti spreco, lo stoccaggio dei mangimi e del siero e la distribuzione del liquido ai singoli trogoli. Il controllo avviene ai silos di stoccaggio deli alimenti. Si garantisce il controllo e la manutenzione al ricambio di aria. Tutte le aree del centro aziendale sono pulite e soprattutto avviene il controllo dei parassiti. La pulizia puntuale evita e riduce i parassiti.</p> <p>Bat 2e: è garantita la corretta gestione delle carcasse animali mediante l'utilizzo della cella frigorifera e corretta gestione dello smaltimento (consegna alla ditta convenzionata). La cella frigo è nei pressi dell'entrata al fine di evitare contagi.</p>
BAT 3: gestione alimentare per ridurre l'azoto totale escreto e 7le emissioni di ammoniaca - BAT 3a-b-c-d	SI	<p>Bat 3a: il tenore di proteina grezza è tale da avere una dieta N equilibrata ed è in funzione delle esigenze energetiche di accrescimento e sugli amminoacidi.</p> <p>Bat 3b: i suini sono solo di ingrasso, non si producono suinetti e non si hanno scrofe. Pertanto si hanno normalmente almeno tre razioni alimentari per i</p>

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
N totale escreto: calcolo mediante bilancio di massa e confronto con la BAT tab. 1.1		<p>magroncelli, per i magroni e per i suini all'ingrasso. Si applica una alimentazione multifase. Il titolare verifica lo stato di salute e dei suini con il tecnico mangimista – veterinario aziendale e determina le esigenze nutritive in modo da mantenere in equilibrio lo stato nutrizionale degli stessi.</p> <p>Bat 3c: aggiunta di amminoacidi ove è necessario in accordo con il tecnico mangimista responsabile. Si utilizzano lisina, metionina, triptofano e treonina.</p> <p>Bat 3d: aggiunta di additivi per ridurre l'azoto.</p> <p>Totale azoto escreto kg/posto animale/anno</p> <p>- Ingrasso 30-160 Kg: 9,74 Kg/capo/anno (range ammesso dalle BAT: 7-13)</p>
BAT 4: gestione alimentare per ridurre il fosforo totale escreto - BAT 4 a-b-c P totale escreto: calcolo mediante bilancio di massa e confronto con la BAT tabella 1.2	SI	<p>Bat 4 a: la razione è formulata con raziocinio e stabilità dai tecnici della Ditta proprietaria dei suini e provvede a mettere a disposizione il mangime, i mangimi sono di tre tipologie, per i suinetti, per i magroni ed infine per i suini grassi.</p> <p>Si usa fitina con la quale si assimila il 30% in più del fosforo della razione. Il titolare verifica lo stato di salute e dei suini con il tecnico mangimista – veterinario aziendale e determina le esigenze nutritive in modo da mantenere in equilibrio lo stato nutrizionale degli stessi.</p> <p>Totale fosforo escreto kg/posto animale/anno</p> <p>- Ingrasso 30-160 Kg: 4,99 Kg/capo/anno (range ammesso dalle BAT: 3,5-5,4)</p>
BAT 5: uso efficiente dell'acqua - BAT 5a - BAT 5b - BAT 5c - BAT 5d - BAT 5e	SI	<p>Ugelli anti spreco nei singoli box, razione molto bilanciata a riguardo dell'uso dell'acqua.</p> <p>Bat 5a: i consumi si registrano e si comunicano ogni anno.</p> <p>Bat 5b: le rotture sono riparate immediatamente.</p> <p>Bat 5c: pulizia a fine ciclo con acqua in pressione al fine di ridurre i reflui.</p> <p>Bat 5d: uso di ugelli anti spreco.</p> <p>Bat 5e: si verifica la pressione.</p>
BAT 5: uso efficiente dell'acqua - BAT 5f	NO	<p>Bat 5f: nessun riutilizzo dell'acqua piovana.</p>
BAT 8: uso efficiente dell'energia - BAT 8a - BAT 8b - BAT 8c - BAT 8d	SI	<p>BAT 8a, b: la Ditta dispone di un soffione per il riscaldamento del settore di magronaggio quando i suinetti sono introdotti nel periodo invernale. Sono presenti ventilatori per la ventilazione forzata dei capannoni. Sia il soffione che i ventilatori sono ad alta efficienza energetica.</p>

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/No)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
- BAT 8h		BAT 8c: le strutture di allevamento sono coibentate BAT 8d: tutti i ricoveri sono dotati di un sistema efficiente di illuminazione programmata, principalmente lampade a neon.
- BAT 8e - BAT 8f - BAT 8g	NO	Bat 8e, f, g: non applicate.
BAT 9 prevenire o ridurre le emissioni sonore mediante un piano di gestione del rumore	SI	Bat 9: le porcilaie sono realizzate con murature adeguatamente coibentate e pertanto il rumore dei suini è attenuato. Il mangime dai silos con le coccole è inviato in zona cucina. Per la movimentazione dei mezzi, nel centro aziendale vige il limite di velocità di 10km/h . Gli ammodernamenti sono realizzati con uso di materiali che producono il minor rumore possibile
BAT 10: prevenire o ridurre le emissioni di rumore mediante l'utilizzo di tecniche - BAT 10a - BAT 10b - BAT 10c - BAT 10d	SI	Bat 10a: la Ditta indica che è garantita una distanza adeguata tra l'azienda e i recettori sensibili. Bat 10b: le fosse sono ubicate lontane dall'ingresso e quindi il rumore del carico del liquame non si percepisce né all'entrata né nella zona di cucina Bat 10c: le porte sono sempre chiuse, le apparecchiature sono in uso dal titolare o da operaio fidato. Nella notte non si effettuano operazioni e nei fine settimana si somministra solo l'alimentazione liquida. Non si fa uso di pale per il carico. Bat 10 d: la Ditta dichiara che il rumore dei ventilatori è minimo, come risulta dalla valutazione dell'impatto acustico presentata. Bat 10 e: la Ditta indica che sono presenti pareti e coperture dei ricoveri con buon livello di isolamento acustico. Bat 10 f: è presente una barriera verde lungo il lato ovest dell'allevamento, costituita da filare di cipressi.
BAT 11: ridurre emissioni di polveri - BAT 11a	SI	Bat 11a: il sistema di alimentazione dei suini è di tipo bagnato.
BAT 11: ridurre le emissioni di polveri - BAT 11b - BAT 11c	NO	Bat 11b: non applicata. Bat 11c: non applicata.
BAT 12: prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante un piano di gestione degli odori	NO	Bat 12: la Ditta comunica di non aver avuto lamentele da parte di terzi per problema di odori molesti. Si riserva di sviluppare eventuali approfondimenti nel caso si manifestassero criticità.
BAT 13: prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante una combinazione di tecniche - BAT 13a - BAT 13b	SI	Bat 13a: impianto esistente. E' comunque garantita adeguata distanza verso i ricettori. Bat 13b: gli effluenti vengono rimossi frequentemente tramite <i>vacuum system</i> . Bat 13c: presenza di cupolino per migliorare la ventilazione.

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/No)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
<ul style="list-style-type: none"> - BAT 13e - BAT 13g 		<p>Bat 13e: viene minimizzato il rimescolamento dell'effluente; le vasche circolari per lo stoccaggio del liquame tal quale saranno provviste di copertura galleggiante in piastrelle plastiche esagonali. Le vasche sono sottovento rispetto ai ricettori</p> <p>Bat 13 f: il liquame viene avviato per il 35% circa ad impianto Biogas.</p> <p>Bat 13g: utilizzo di carro botte con barra rasoterra ed interramento immediato tramite dischiera montata direttamente sul carrobotte.</p>
<p>BAT 13: prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante una combinazione di tecniche</p> <ul style="list-style-type: none"> - BAT 13c - BAT 13d - BAT 13f 	NO	<p>Bat 13 d: non applicata.</p>
<p>BAT 14: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido</p>	SI	<p>L'infermeria ha sempre pochi suini e la quantità di letame è minima, il cumulo è molto compatto.</p>
<p>BAT 15: prevenire o ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque</p>	SI	<p>È coperto da telo. E la platea ha la griglia per raccogliere il colaticcio.</p>
<p>BAT 16: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio del liquame</p>	SI	<p>La copertura in piastrelle geometriche plastiche permette di limitare le emissioni in atmosfera.</p>
<p>BAT 18: prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivante dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da un lagone</p>	SI	<p>Tutte le tubature e le strutture di raccordo sono adeguatamente sigillate al fine di evitare in modo assoluto delle perdite di liquame</p>
<p>BAT 20: prevenire o ridurre le emissioni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico degli effuenti di allevamento</p>	SI	<p>Il liquame è interrato immediatamente quando il terreno non è innevato, quando è in tempesta e non è gelato. Interrato con solco chiuso.</p>
<p>BAT 21: prevenire o ridurre le emissioni nell'aria provenienti dallo spandimento agronomico degli effuenti di allevamento</p>	SI	<p>Il carrobotte è dotato di interratore superficiale e l'acquisto è avvenuto da poco tempo grazie a un piano di sviluppo che ha permesso l'acquisto.</p>

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 22: incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile	SI	Il carrobotte è dotato di interratore a dischiera.
BAT 23: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento	SI	Bat 23: la Ditta ha ricalcolato le emissioni dall'allevamento utilizzando il programma di calcolo BAT-tool. Rispetto alla situazione di riferimento, la Ditta stima una riduzione di ammoniaca di circa il 55,5%.
BAT 30: ridurre le emissioni diffuse nell'aria provenienti da ciascun ricovero per suini: - BAT 30.a.0 - BAT 30.a.1 BAT-AEL delle emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero per suini.	SI	Bat 30.a.1: utilizzo in azienda di stabulazione dei suini tramite pavimento totalmente fessurato e <i>vacuum system</i> nei capannoni A e B. Bat 30.a.6: pavimento pieno con lettiera permanente nell'infermeria. BAT-AEL: si garantisce il rispetto riguardante l'emissione di NH ₃ /posto animale/anno calcolato in: - 2,60 per i suini grassi < 3,6

Interventi di adeguamento

Fatta salva l'attuazione di tutto quanto riportato nella colonna “Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT”, si descrive nel seguito la disamina dei principali interventi di adeguamento rispetto alla situazione autorizzata.

Per la fase di stoccaggio degli effluenti zootecnici non palabili, accumulati nelle vasche esterne, essendo state individuate coperture in piastrelle geometriche esagonali plastiche:

- dovrà essere assicurato il mantenimento, nel tempo, di una copertura estesa all'intera superficie;
- le operazioni di riempimento, rimescolamento e svuotamento delle vasche devono essere sempre condotte con modalità operative che non rendano inefficace la copertura;
- dev'essere sempre possibile verificare lo stato delle coperture, in condizioni di sicurezza;
- dev'essere condotto un **monitoraggio delle effettive condizioni della copertura**, da rendicontare **1 volta all'anno**.

Per lo stoccaggio dell'effluente zootecnico palabile, accumulato su platea:

- la stessa dovrà essere dotata di cordoli laterali e pozzetto di raccolta del colaticcio;
- dovrà essere coperta con telo nei momenti in cui non vi è aggiunta di refluo al cumulo.

Le operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici dovranno essere effettuate mediante tecniche BAT, nello specifico la Ditta si propone di adottare un sistema di distribuzione degli effluenti mediante **spandimento a raso in strisce ed interramento immediato** (BAT 21.b);

In relazione alle operazioni di monitoraggio e controllo delle modalità e delle tempistiche di distribuzione degli effluenti, la Ditta dovrà compilare e conservare una **scheda giornaliera delle fertilizzazioni**.

QUADRI EMISSIVI, LIMITI E PRESCRIZIONI

Ciclo produttivo

Prescrizioni

- 1) L'impianto può essere utilizzato per **l'allevamento intensivo di suini da ingrasso**. La potenzialità di allevamento autorizzata, al lordo dei posti in infermeria, è pari a **2.763 posti suini**, con particolare riferimento a quanto riportato nel paragrafo *"Descrizione dell'installazione, del ciclo produttivo e delle principali modifiche intervenute"*;
- 2) devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le Conclusioni sulle BAT. In particolare - **fatte salve specifiche prescrizioni** - tutto quanto riportato nella colonna *"Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT"*;
- 3) non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;
- 4) dev'essere prevenuta la produzione di rifiuti, a norma della parte quarta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, e s.m.i.; in caso contrario, i rifiuti sono riutilizzati, riciclati, recuperati oppure, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono eliminati evitandone e riducendone ogni impatto sull'ambiente;
- 5) devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;
- 6) le attività produttive e le modalità gestionali devono essere conformi a quanto descritto nella documentazione allegata all'istanza, e successive integrazioni, per il RIESAME dell'autorizzazione integrata ambientale, laddove non contrastino con le prescrizioni del presente provvedimento. In particolare:
 - 6.1. l'attività deve essere condotta nelle strutture di allevamento e nel rispetto della consistenza di cui al capitolo *"Caratteristiche dell'installazione"*. La consistenza di allevamento deve intendersi sempre subordinata ai provvedimenti assunti dalle Autorità Sanitarie e Veterinarie, con particolare riferimento all'applicazione delle norme in materia di benessere animale. Per modifiche rispetto alla consistenza e/o alle categorie animali autorizzate nel presente provvedimento - sia in applicazione delle norme in materia di benessere animale, sia per scelte di gestione - si rimanda alla successiva prescrizione n. 8;
- 7) il Gestore deve adottare gli accorgimenti necessari a garantire adeguate condizioni di pulizia delle strutture di ricovero e degli animali stessi, provvedendo, in particolare ad evitare situazioni d'imbrattamento persistente;
- 8) ogni modifica delle attività e/o dei presidi anti-inquinamento deve essere preventivamente comunicata all'Autorità competente ed al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo, fatta salva la necessità di presentare nuova domanda di autorizzazione nei casi previsti dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i., quale modifica sostanziale;
- 9) la Ditta ha l'obbligo di provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;

Allegato 1 – pag. 16

- 10) al fine di consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti, il Gestore dell'impianto deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria. **A tal fine, dovrà essere sempre reperibile un referente aziendale;** il recapito indicato nella documentazione agli atti è il seguente: Tel. 3356763617. In caso di variazione dei predetti recapiti, dev'essere inoltrata preventiva comunicazione alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA di Cuneo ed al Comune sede dell'impianto; in alternativa, presso l'accesso all'installazione, deve essere indicato il recapito telefonico utile per la reperibilità;
- 11) il Gestore deve garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative di tutela ambientale, di salute e sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica, di benessere animale e le norme sanitarie sulla gestione dei farmaci, delle carcasse e della biosicurezza animale;
- 12) la cessazione di attività dell'installazione deve essere preventivamente comunicata alla Provincia ed agli altri Enti competenti. Il Gestore deve provvedere alla restituzione del provvedimento autorizzativo;
- 13) deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;
- 14) a far tempo dalla chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, il soggetto autorizzato è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale.

Gestione e utilizzo agronomico effluenti zootecnici

Prescrizioni

1. le vasche di stoccaggio devono essere provviste di **sistemi di copertura BAT**. Essendo state individuate tecniche di copertura in piastrelle geometriche esagonali plastiche (BAT 16.b.3), si prescrive quanto segue:
 - 1.1. la copertura dev'essere **estesa all'intera superficie del liquame**;
 - 1.2. le operazioni di riempimento, rimescolamento e svuotamento delle vasche devono essere sempre condotte con modalità operative che non rendano inefficace la copertura;
 - 1.3. dev'essere sempre possibile verificare lo stato della copertura, in condizioni di sicurezza;
 - 1.4. dev'essere condotto un **monitoraggio delle effettive condizioni della copertura**, da rendicontare **1 volta all'anno**;
2. la platea di stoccaggio dell'effluente zootecnico palabile prodotto dagli animali eventualmente presenti all'interno dell'infermeria:
 - deve essere dotata di cordoli laterali e pozzetto di raccolta del colaticcio;
 - deve essere coperta con telo nei momenti in cui non vi è aggiunta di refluo al cumulo;
3. il trasporto degli effluenti zootecnici deve essere attuato, dai soggetti interessati, con mezzi che rispondano sia ai requisiti necessari in relazione alle caratteristiche degli stessi, sia alle vigenti normative in materia;

4. le operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento devono avvenire all'interno dei casi e delle procedure previste dalla normativa vigente (Regolamento regionale 10/R del 2007 e s.m.i.);
5. **l'applicazione al terreno degli effluenti zootecnici** dev'essere effettuata **tassativamente per mezzo di un sistema MTD**. In particolare, l'Azienda adotta la tecnica della **distribuzione a raso in strisce (BAT 21.b) ed interramento immediato** mediante dischiera montata sul carrobotte. Sono fatte salve eventuali distribuzioni in copertura;
6. le apparecchiature utilizzate per le suddette operazioni devono essere sempre prontamente disponibili, presso l'allevamento, per le verifiche degli Organi di controllo. Anche nel caso di terreni in asservimento, ovvero di operazioni effettuate da contoterzisti, il rispetto della MTD inerente la distribuzione e l'interramento degli effluenti zootecnici ricade in capo al Gestore IPPC;
7. presso l'installazione dev'essere conservata, a disposizione degli organi di controllo, una **scheda giornaliera delle fertilizzazioni** riportante il mappale dei terreni interessati dallo spandimento, le colture in atto, i quantitativi di effluente distribuiti e le tecniche di distribuzione impiegate, **sia per i terreni condotti che per quelli asserviti**. Tale scheda dovrà essere **compilata giorno per giorno senza ritardo**, in modo da consentire il controllo sugli spandimenti effettuati nelle giornate precedenti l'eventuale ispezione;
8. nel corso delle operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, il Gestore deve rispettare la normativa igienico-sanitaria, le norme urbanistiche e le disposizioni concernenti le aree sensibili e le aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano.

Relativamente ai criteri generali, alle norme tecniche ed ai divieti da osservare per l'esercizio delle operazioni di utilizzazione agronomica, si rimanda a quanto stabilito dal Regolamento regionale n. 10/R ed agli eventuali ulteriori provvedimenti regionali di disciplina della materia.

Energia

Prescrizioni

- 1) l'energia deve essere utilizzata in modo efficace; l'azienda dovrà effettuare le sostituzioni delle apparecchiature e dei sistemi di illuminazione considerando i criteri di minor consumo e maggiore efficienza energetica.

Emissioni Sonore

Prescrizioni

- 1) tutte le modifiche degli impianti e/o delle attrezzature, conseguenti ad ammodernamenti e/o manutenzioni ordinarie e/o straordinarie, devono essere attuate verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione delle emissioni sonore.

Quadro emissivo e limiti di emissione



Il quadro emissivo di riferimento, ai sensi della vigente normativa di settore, è quello definito dal D.P.C.M. 14 novembre 1997 per la redazione dei Piani di Classificazione Acustica (PCA) comunale. Per l'estensione territoriale delle aree a diversa classificazione acustica, il riferimento è rappresentato dal PCA del Comune di Genola (approvato con D.C.C. n. 37 del 30/09/2004).

Emissioni in atmosfera

Prescrizioni

- 1) Il Gestore è tenuto ad evitare o, ove non possibile, a ridurre l'emanazione di odori sgradevoli;
- 2) i sistemi di contenimento e mitigazione delle emissioni diffuse descritti nel quadro emissivo devono essere mantenuti in efficienza;
- 3) nel caso in cui, durante la gestione dell'installazione, vengano segnalate criticità olfattive, l'Azienda dovrà adottare interventi tecnico-gestionali atti a ridurle, nonché rispettare le prescrizioni eventualmente impartite dagli Enti competenti.



Quadro emissivo

STABILIMENTO: MANA STEFANO - GENOLA, Via Garaita				
FONTE EMISSIVA	PROVENIENZA	TIPOLOGIA EMISSIVA	INQUINANTI	SISTEMI DI CONTENIMENTO E MITIGAZIONE
D1 – D2	CAPANNONI A-B DI ALLEVAMENTO SUINI ALL'INGRASSO (cupolini/finestrature/portoni/ventole di areazione)	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄ POLVERI TOTALI	ISOLAMENTO TERMICO E VENTILAZIONE FORZATA STABULAZIONE SU PTF + VACUUM SYSTEM
D5-D6	PRE-VASCA STOCCAGGIO LIQUAME (104 m ³)	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄	- VASCA NORMALMENTE VUOTA
D7-D8	VASCHE ESTERNE STOCCAGGIO LIQUAME (circolare da 1539 m ³ e rettangolare da 1716 m ³)	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄	COPERTURA CON PIASTRELLE ESAGONALI PLASTICHE MOVIMENTAZIONE A BASSA PRESSIONE, AL DI SOTTO DEL PELO LIBERO
D9	VASCA ESTERNA STOCCAGGIO DIGESTATO LIQUIDO (rettangolare da 1539 m ³)	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄	COPERTURA CON PIASTRELLE ESAGONALI PLASTICHE MOVIMENTAZIONE A BASSA PRESSIONE, AL DI SOTTO DEL PELO LIBERO
D10	CONCIMAIA STOCCAGGIO LETAME (40 m ²)	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄	CORDOLO, POZZETTO DI RACCOLTA COLATICCIO COPERTURA CON TELO
D11	SPANDIMENTO LIQUAMI	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄	CARRO BOTTE CON INTERRATORE A DISCHIERA E INTERRAMENTO IMMEDIATO DEL LIQUAME
D12	SILOS STOCCAGGIO MANGIME	EMISSIONE DIFFUSA	POLVERI TOTALI	BOTOLE APERTE UNICAMENTE IN OCCASIONE DEL CARICO SCARICO
E1	SERBATOIO DI STOCCAGGIO GASOLIO	CAMINO	NON SOGGETTO AD AUTORIZZAZIONE EX D.LGS. 152/06 E S.M.I.	

Allegato 1 – pag. 20



Uso dell'acqua e scarichi acque reflue

Quadro emissivo

N° Scarico finale ²	Scarico parziale ³	Impianti / fasi di trattamento	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza	Modalità di scarico ⁴	Portata media di scarico (mc/anno)	Recettore ⁵	Descrizione	Estremi catastali	Limiti di emissione
S1 Cod. Scarico: CN0000719	-	Per le acque nere: fossa <i>Imhoff</i> Per le acque grigie: vasca sgrassatrice Per le acque nere e grigie: vasca chiarificatrice	Servizi idrosanitari utilizzati dagli operatori	continuo	100 m ³ /anno (dato stimato)	SSU	Trincea di subirrigazione	Comune di Genola Via Garaita Foglio 13 Particella n. 645	Nessun limite di concentrazione nelle acque scaricate. Obbligo di conformità dei sistemi di trattamento alle prescrizioni tecniche previste nell'Allegato 5 della D.C.M. 04/02/1977 (ai sensi del combinato disposto D.Lgs. 152/06 e s.m.i., art. 124, c.3 e L.R. 13/90 e s.m.i., art. 17)

Le acque meteoriche di dilavamento e quelle di lavaggio delle aree esterne devono essere gestite secondo il piano di prevenzione e gestione predisposto ai sensi del DPGR n. 1/R del 20/02/2006 e s.m.i..

² Identificazione e numerazione progressiva (es. S1, S2, S3 ecc.) dei punti di emissione nell'ambiente esterno delle acque reflue generate dal complesso produttivo.

³ Identificazione e numerazione, per ogni scarico finale, di ogni scarico parziale che vi recapita, distinto per tipologia (T: tecnologico; R: raffreddamento; M: meteoriche) e/o fase produttiva (colonna successiva): es. Sp1-M; Sp2-T.

⁴ Tempistica di scarico: scarico continuo, saltuario, periodico ed l'eventuale frequenza (ore/giorno; giorni/settimana; mesi/anno).

⁵ Recapito dello scarico (F: fognatura, AS: acque superficiali, SU: suolo o SSU: strati superficiali del sottosuolo).

Uso dell'acqua e scarichi acque reflue

Prescrizioni

- 1) devono essere adottati idonei sistemi atti a garantire il rispetto dei criteri generali per un corretto e razionale uso dell'acqua, in modo da favorirne il massimo risparmio nell'utilizzazione;
- 2) devono essere presenti e mantenuti sempre efficienti idonei strumenti per la misura dell'acqua complessivamente prelevata presso l'allevamento;
- 3) deve essere presente un sistema di registrazione dei parametri misurati dagli strumenti di misura delle acque prelevate per l'attività IPPC, con indicazione della data delle letture, nonché dei volumi totalizzati su base annua. Le registrazioni devono essere conservate per le verifiche degli Organi di controllo;
- 4) devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento, anche temporaneo, dell'inquinamento;
- 5) è vietato lo scarico diretto nelle acque sotterranee;
- 6) è vietato lo scarico sul suolo e negli strati superficiali del sottosuolo di reflui contenenti le sostanze indicate al paragrafo 2.1 dell'allegato 5 alla parte III del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- 7) deve essere garantito il corretto e regolare funzionamento dei sistemi di raccolta, convogliamento, trattamento e scarico delle acque reflue (es. pozzetti, tubazioni, pompe, impianti di depurazione), anche attraverso periodici interventi di manutenzione (es. estrazione fanghi);
- 8) è fatto obbligo di realizzare ulteriori interventi tecnici e gestionali che gli Organi di controllo ritengano necessari per evitare un aumento, anche temporaneo, dell'inquinamento del corpo recettore;
- 9) deve provvedersi, non appena possibile, all'allacciamento alla pubblica fognatura;
- 10) nell'esercizio dello scarico devono essere rispettati i criteri igienico-sanitari stabiliti dalle vigenti disposizioni di legge in materia, nonché le norme igieniche eventualmente impartite dalle autorità sanitarie locali;
- 11) si considera altresì vincolante e prescritto quanto stabilito dalla normativa statale e regionale vigente in materia e qui non espressamente contemplato.

Prescrizioni specifiche per il Piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche

- 1) il Piano di prevenzione e di gestione deve essere messo in atto così come descritto nella documentazione a suo tempo presentata;
- 2) è vietata l'immissione diretta di acque meteoriche nelle acque sotterranee;
- 3) devono essere mantenuti in buono stato di manutenzione i sistemi di raccolta, convogliamento e scarico proposti nel Piano di prevenzione e gestione;

- 4) deve essere garantita una buona gestione delle aree scoperte ed, in particolare, devono essere evitate condizioni d'imbrattamento delle superfici esterne dell'allevamento;
- 5) le movimentazioni di animali, effluenti zootecnici, rifiuti ed altri materiali non devono causare contaminazioni della matrice suolo/sottosuolo/acque sotterranee, neanche in caso di sversamenti accidentali;
- 6) è fatto obbligo di realizzare ulteriori interventi tecnici e gestionali che gli Organi di controllo ritengano necessari al fine di tutela ambientale.

Relativamente ai trattamenti ed alle modalità di allontanamento delle acque meteoriche di dilavamento dei tetti, nonché della parte delle acque meteoriche di dilavamento non definibili "acque di prima pioggia" (anche in quanto non contaminate), si demanda ai regolamenti edilizi comunali, in forza del comma 3 dell'art. 2 del citato D.P.G.R. 20 febbraio 2006, n. 1/R e s.m.i..

Protezione del suolo e delle acque sotterranee

Prescrizioni

- 1) **entro 1 anno** dal rilascio del provvedimento di riesame, il Gestore deve trasmettere alla Provincia, al Dipartimento Territoriale dell'ARPA di Cuneo ed al Comune di Genola una relazione tecnica descrittiva degli interventi di sistemazione della pavimentazione adiacente al serbatoio di stoccaggio del gasolio, tale da impedire la contaminazione accidentale del suolo ad opera di gocciolamenti o sversamenti accidentali di gasolio.



Autorizzazione Integrata Ambientale
RIESAME con valenza di rinnovo

MANA STEFANO
Genola - Via Garaita

ALLEGATO TECNICO 2
PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

PREMESSA	2
CICLO PRODUTTIVO (CONTROLLI A CARICO DEL GESTORE).....	3
GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI (CONTROLLI A CARICO DEL GESTORE)...	5
CONSUMI ENERGETICI (CONTROLLI A CARICO DEL GESTORE)	6
UTILIZZO DELL'ACQUA (CONTROLLI A CARICO DEL GESTORE).....	7
EMISSIONI IN ATMOSFERA (CONTROLLI A CARICO DEL GESTORE)	8
CONTROLLI A CARICO DI A.R.P.A. PIEMONTE.....	9

PREMESSA

Il piano di monitoraggio e controllo dell'impianto è, più in generale, il sistema di gestione ambientale dell'attività IPPC, sotto la responsabilità del Gestore assicura, nelle diverse fasi di vita dell'attività, un efficace monitoraggio delle emissioni nell'ambiente.

Il sistema di monitoraggio delle emissioni dell'attività IPPC può essere costituito dalla combinazione di misure dirette o indirette, effettuate in modo continuo o discontinuo (periodiche o sistematiche), nonché di calcoli sulla base di parametri operativi e/o di fattori di emissione.

Il piano di monitoraggio e controllo dell'impianto comprende due parti principali:

- i controlli a carico del Gestore;
- i controlli a carico dell'Autorità pubblica di controllo.

Lo scopo del presente allegato è quello di definire quali siano gli aspetti ambientali che devono essere monitorati e controllati dal Gestore dell'impianto, tenendo conto che, per gli impianti di cui al P.to 6.6 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., i valori limite di emissione o i parametri o le misure tecniche equivalenti tengono conto delle modalità pratiche adatte a tali categorie di impianti, come indicato nell'art. 29-sexies, comma 3 del medesimo decreto.

1. Devono, pertanto, essere predisposte dal Gestore le necessarie procedure di attuazione del piano di monitoraggio e controllo e devono essere adottati gli standard di misura e di calcolo in esso previsti. Nel caso venga prescritta una frequenza di monitoraggio giornaliera, s'intende limitata ai giorni lavorativi. Relativamente alle procedure di rilievo ed analisi, ove applicabili devono essere adottate le metodiche del D.M. 31/01/2005; eventualmente possono essere utilizzate altre metodiche, purché concordate con A.R.P.A. Piemonte.
2. Tutti i dati relativi al presente piano di monitoraggio e controllo devono essere:
 - organizzati in forma chiara ed utilizzabile;
 - registrati, in ogni caso, dal Gestore con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file .xls (o altro *database* compatibile). Le registrazioni devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione delle autorità competenti al controllo, almeno per il periodo indicato nelle tabelle seguenti; ad esse devono essere correlabili i certificati analitici;
 - trasmessi alle autorità competenti, secondo quanto indicato nelle tabelle di dettaglio e prescritto nell'allegato tecnico 1. **In caso di variazione di titolarità, il vecchio ed il nuovo Gestore devono provvedere a trasmettere i dati di competenza della rispettiva gestione.**
3. Entro il **30 aprile di ogni anno** deve essere inviata alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA ed al Comune sede dell'impianto una relazione annuale riassuntiva riguardante i dati di monitoraggio rilevati nel corso dell'anno precedente. In particolare, tale relazione deve:
 - a) contenere la descrizione dei metodi di rilievo, analisi e calcolo utilizzati e, se del caso, essere corredata da eventuali grafici o altre forme di rappresentazione illustrata per una maggior comprensione del contenuto;
 - b) comprendere un file .xls (o altro *database* compatibile) di sintesi di tutti i dati rilevati e calcolati, che deve essere trasmesso anche su supporto informatico.
4. A corredo dell'istanza di rinnovo o di riesame deve essere fornito un elaborato riassuntivo dei monitoraggi eseguiti a decorrere dal rilascio della presente autorizzazione, predisposto secondo quanto richiesto alle lettere a) e b) del punto precedente.

Nel caso il Gestore si avvalga di un soggetto esterno per l'effettuazione del piano di monitoraggio, la responsabilità della qualità del monitoraggio resta sempre al Gestore.

I controlli effettuati da A.R.P.A. Piemonte sono posti a carico del Gestore.



CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Numero capi in entrata e in uscita, suddivisi per categoria	Calcolo sulla base del registro di stalla e/o dei documenti di vendita	unità	-	-	Riepilogo annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Numero medio di capi allevati nell'anno (presenza media di capi suddivisi per categoria)	Calcolo sulla base del registro di stalla	unità	-	-	Riepilogo annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Numero di capi morti suddivisi per categoria o tasso di mortalità	Calcolo sulla base del registro di stalla e/o dei documenti di smaltimento carcasse	unità oppure %	-	-	Riepilogo annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Consumo di mangime	Calcolo sulla base di fatture o registri	Kg	-	-	Riepilogo annuale	Indicare: - la formulazione dei mangimi somministrati; - le quantità di proteina grezza e di aminoacidi di sintesi somministrati. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

(segue)

Allegato 2 – pag. 3



CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore)

(continua)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti (BAT 24)	Calcolo mediante bilancio di massa Oppure Stima mediante analisi degli effluenti	kg/capo/anno Azoto e Fosforo totali escreti rispetto al numero medio dei capi allevati nell'anno	Calcolo mediante bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali oppure Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo	-	Riepilogo annuale	Dati da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

Allegato 2 – pag. 4



GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Efficienza copertura vasca di stoccaggio dei liquami	Valutazione condizioni copertura in piastrelle geometriche di plastica	-	Annotazione valutazioni condizioni copertura Fotografie dello stato della copertura	Vasche con copertura in piastrelle geometriche di plastica	Annuale	Trasmettere un rendiconto della verifica dell'efficienza della copertura delle vasche di stoccaggio dei liquami, corredata di documentazione fotografica. Documentazione da inserire nella relazione annuale di monitoraggio.
Effluenti zootecnici avviati ad utilizzo agronomico	Annotazione	m ³ oppure t	Annotazione su apposita scheda giornaliera riportante il mappale dei terreni interessati dallo spandimento, le colture in atto, i quantitativi di effluente distribuiti e le tecniche di distribuzione impiegate	Operazioni di spandimento, sia per i terreni in conduzione che per quelli in asservimento	Giornaliera (il giorno stesso dell'effettuazione delle operazioni di spandimento)	Scheda da compilare e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento. Riepilogo da trasmettere unitamente alla relazione annuale.
Tecnica di distribuzione ed interramento	-	-	Redazione di una relazione agronomica descrittiva delle operazioni di distribuzione ed interramento effettuate nell'anno precedente, corredata di report fotografico a cadenza annuale con le immagini della tecnica utilizzata nei diversi periodi della campagna agraria e sulle diverse tipologie di terreni (distinti per areale, tipologia di coltura e di conduzione)		Annuale	Sia per i terreni in conduzione che per quelli in asservimento. Sia per le operazioni effettuate direttamente dall'Azienda che per quelle eseguite da contoterzisti. Documentazione da inserire nella relazione annuale di monitoraggio.

Allegato 2 – pag. 5



CONSUMI ENERGETICI (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo di energia elettrica	Misura diretta continua	MWh	Lettura contatore	Punto di consegna energia elettrica	Riepilogo consumi: annuale	Evidenziare i consumi di energia elettrica autoprodotta e prelevata dalla rete. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Produzione di energia elettrica da impianto fotovoltaico	Misura diretta continua	MWh	Lettura contatori	Punto di consegna energia elettrica	Riepilogo consumi: annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Consumo di gasolio per riscaldamento	Misura diretta discontinua	litri o m ³	-	-	Riepilogo consumi: annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Consumo di gasolio per autotrazione	Misura diretta discontinua	litri o m ³	-	-	Riepilogo consumi: annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Consumo specifico di energia elettrica	Calcoli sulla base dell'energia / del combustibile utilizzati rispetto al numero medio dei capi allevati nell'anno	Wh / giorno / capo	-	-	Riepilogo consumi: annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Consumo specifico di energia termica						

Allegato 2 – pag. 6



UTILIZZO DELL'ACQUA (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo idrico	Misura diretta continua	m ³	Lettura contatore	Mandata del pozzo	Riepilogo consumi: mensile	Deve essere presente idoneo sistema di misura dell'acqua complessivamente utilizzata per l'allevamento. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
	Controllo condizioni operative del sistema di distribuzione dell'acqua	-	Controllo visivo	Sistemi di distribuzione dell'acqua	Giornaliera	In caso di perdite o anomalie, devono essere messi in atto interventi di riparazione.
			Controllo visivo pressione di erogazione	Abbeveratoi	Mensile	
Consumo specifico di acqua	Calcoli sulla base dell'acqua prelevata rispetto al numero medio dei capi allevati nell'anno	m ³ / capo / anno	-	-	-	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Analisi acque sotterranee prelevate	Determinazioni analitiche parametri significativi (potabilità)	varie	Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005	Pozzo aziendale di approvvigionamento idrico	Annuale	Referti analitici redatti da tecnico iscritto ad Albo in Ordine competente alla specifica materia, da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

Allegato 2 – pag. 7



EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca (BAT 25)	Stima mediante bilancio di massa oppure Calcolo mediante misurazione oppure Stima mediante fattori dei emissione		Cfr. BAT Conclusions		Riepilogo annuale	<p>Stima mediante bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento – per ciascuna categoria di animali.</p> <p>oppure</p> <p>Calcolo mediante misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione (utilizzando metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente).</p> <p>oppure</p> <p>Stima mediante fattori di emissione – per ciascuna categoria di animali.</p> <p>Dati da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.</p>

(segue)

Allegato 2 – pag. 8



EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)

(continua)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero (BAT 27)	Calcolo mediante misurazione oppure Stima mediante fattori dei emissioni		Cfr. BAT Conclusions		Riepilogo annuale	Calcolo mediante misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione (utilizzando metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente). oppure Stima mediante fattori di emissione. Dati da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.

CONTROLLO A CARICO DI A.R.P.A. PIEMONTE

COMPARTO	PARAMETRO	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA
TUTTI	Controlli ai sensi del comma 1, art. 3 D.M. 24/04/2008	-	Le frequenze dei controlli ai sensi dell'art. 3, comma 1 del D.M. 24 aprile 2008 sono definite nel piano di ispezione ambientale regionale recepito con D.G.R. 9 maggio 2016 n°44-3272, come previsto dall'art. 29-decies, comma 11-ter del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Allegato 2 – pag. 9